

Relazione introduttiva
VIII Congresso UST CISL Ravenna
a cura del Segretario Generale Giorgio Graziani

Delegate, delegati, invitate ed invitati,
un sincero ringraziamento per essere qui, in questa splendida sala, nel momento più importante per la vita di un'Organizzazione Sindacale come la nostra.

Il Congresso è per noi un fondamentale passaggio di analisi, verifica, in cui si traccia un bilancio dei quattro anni passati per costruire, elaborare e discutere dei nuovi indirizzi, orientamenti e strategie su cui basare il nostro essere e il nostro fare nei luoghi di lavoro, nel territorio e nella nostra stessa Organizzazione.

Il Congresso, nella sua forma tradizionale, forse per qualcuno un po' obsoleta e burocratica nella sua capacità di coinvolgimento e rinnovamento, deve essere vissuto nella sua interezza con lo spirito di chi vuole fare **crescere, cambiare e rilanciare la CISL** senza voli pindarici, senza sponde ideologiche, rimanendo con i piedi ben saldi per terra, ma col coraggio di essere ambiziosi, di poter parlare anche dei nostri valori, del loro significato strategico e della capacità di metterne in campo azioni coerenti

PREMESSA

Il manifesto del Congresso riporta alcune parole fondamentali per il nostro voler essere "UN SINDACATO NEL FUTURO" e per costruire un nuova, solida e necessaria "COESIONE SOCIALE", tanto più in uno scenario in cui la delicatezza di una crisi "sconosciuta" ci prospetta un mondo, un Paese e un territorio diverso, dagli equilibri economico e sociali tutti da scoprire.

Per questo ritengo che l'occasione del percorso congressuale ci pone un'opportunità, quella di leggere, analizzare un contesto con l'obiettivo di portare la nostra Organizzazione, non tanto a prevedere soluzioni o scenari futuri, ma a contribuire ad uscire dalla crisi e ad essere pronta ad affrontare con strumenti flessibili e senza paure di cambiamento un futuro incerto.

LAVORO, ETICA, AUTONOMIA, SICUREZZA, RESPONSABILITÀ.....parole dai grandi significati, tante altre sarebbero parimenti importanti nel definire la nostra mission, ma un concetto va ribadito con forza, si deve riportare **al centro la persona, il lavoro.**

Questo sarà il filo conduttore della relazione, che proverà ad essere uno stimolo per un dibattito congressuale partecipato, vivace e costruttivo, in cui la capacità, mai

scontata, dell'ascolto reciproco ci consegnino una sintesi finale in grado di contribuire al dibattito congressuale ai livelli superiori e parallelamente possa contribuire al dibattito economico e sociale del nostro territorio.

IL CONTESTO - LA CRISI

La nostra Provincia come tutto il Paese, è pienamente coinvolta dall'onda lunga della crisi globale che, essendo nei contorni sconosciuta, non presenta orizzonti visibili.

Gli indici sul rallentamento della crescita del nostro Paese, dell'Europa tutta, degli Stati Uniti, che tra l'altro stanno conoscendo situazioni mai incontrate sul piano occupazionale, e del mondo intero, mettono i brividi e sorprendono ogni volta per il peggioramento rispetto alle previsioni.

Sono passati solo 4 anni da quando in questo stesso consesso affrontavamo, seppur con molte diffidenze, il tema del processo oramai irreversibile della **globalizzazione**.

La si considerava un'opportunità, ma anche un punto di incertezza per gli equilibri economico produttivi italiani. I processi di delocalizzazione giustificati da costi inaccettabili, sono stati per alcuni l'alibi per un vero e proprio smantellamento dell'attività. Mi si permetta di definirla in alcuni casi una facile ed indegna fuga socialmente irresponsabile. Alcuni fortunatamente, hanno mantenuto le attività produttive ad alto valore aggiunto, la ricerca e la cosiddetta "testa" nel nostro Paese.

Io sono tra quelli che già 4 anni fa sosteneva il **protezionismo "sociale"** convinto che non ci si può misurare con un mondo che non ha pari opportunità e soprattutto pari tutele sul Lavoro, esposto quindi al Dumping Sociale. Uno dei nostri obiettivi è e deve continuare ad essere quello di esportare e promuovere un modello sindacale libero e democratico, nei paesi dove questo purtroppo non esiste, dove i sindacalisti rischiano ancora la vita e lo sfruttamento dei lavoratori, siano essi adulti o ancor peggio minori, è purtroppo all'ordine del giorno.

Riaffermo con forza che per rivendicare questi diritti servono anche azioni concrete che eliminino o almeno limitino i vantaggi che queste condizioni possono rappresentare, costruendo **regole sull'importazione dei prodotti**, legate alle condizioni di lavoro nel paese di origine.

Parliamo sempre di Volontà Politica, non di aspetti demagogici; non possiamo più accettare, oggi più di ieri che il profitto, il valore economico, l'aspetto finanziario abbia sempre e comunque la meglio sul diritto alla dignità della Persona.

Dobbiamo cogliere l'unica opportunità che la crisi può rappresentare, tra tanti disastri che produrrà, quella di costruire nuove colonne su cui fondare il rilancio della nostra economia, **colonne forti con fondamenta reali e non virtuali.**

La crisi ci presenta un dato, peraltro evidenziato più volte come esplicita preoccupazione dal sindacato, Cisl in testa, in cui, la sensazione di un arricchimento facile ha portato molti imprenditori, e non solo, ad investire ingenti risorse economiche più che sulle proprie attività produttive, su operazioni finanziarie (economia "virtuale").

Inutile cercare i colpevoli, le società di rating, principali imputati, per ripicca ci declasserebbero ulteriormente; loro sono intoccabili! Era chiaro, ed è facile dirlo col senno di poi, che dopo casi come Enron, Parmalat, Cirio e perfino il fallimento di un grande Paese come l'Argentina, qualcosa non funzionasse.

Questi "piccoli" segnali non sono bastati, troppe erano o forse sono, le controindicazioni, le variabili complesse per poter fermare un treno in corsa che viaggia in ogni angolo del mondo e che ci fa ogni giorno trepidare come in un thriller. Sta di fatto che negli ultimi mesi ci sono state giornate in cui per effetto del fuso orario a tutte le ore del giorno e della notte, **le Borse mondiali ci hanno consegnato un castello finanziario sempre più fragile e un mondo sempre più povero.**

Non credo, come hanno provato a farci credere, che questa incertezza globale sia da considerare come una sorpresa per chi abita stabilmente le stanze dei bottoni. Sono convinto siano molto complesse e a noi comuni mortali sconosciute, le dimensioni del fenomeno che ha prodotto questo quadro drammatico e che, come previsto, dopo il crack dell'alta finanza sta facendo vacillare tutto il mondo produttivo, economico e sociale (il mondo reale).

Perdonatemi queste "fantasie" analitiche, ma ci si sente in dovere di poter leggere con i propri occhi questo delicato momento e socializzarle, visto che coloro che frequentavano dalle loro cattedre le "certezze" dell'economia hanno fallito miseramente le loro previsioni.

La partita è davvero incerta, è CRISI....crisi vera.

Lo siamo per le scelte miopi degli ultimi anni, per la **sudditanza con cui la Politica** si è prostrata di fronte alle leggi economico e finanziarie, abdicando al proprio ruolo di orientamento, di indirizzo nella definizione del modello di sviluppo e di crescita del Paese, dell'Europa e del Mondo intero, senza una visione strategica condivisa.

Io sono tra quelli che pensa che **"niente sarà più come prima"**, affermazione forte ma a mio parere realista.

Va detto anche, e lo dico in premessa per poi non essere frainteso, un realismo analitico su dati di incertezza così forti, durata e portata, è necessario per comprendere una realtà convinto che **sapremo uscirne più forti di prima**, magari segnati da un'esperienza difficile ma in grado di consegnare ai nostri figli un mondo migliore, speriamo meno superficiale e mediatico, ma sostanzialmente migliore.

L'Italia sconta una situazione particolare in cui le ombre sovrastano le luci e nelle prossime pagine proverò a esprimere alcune riflessioni.

L'EUROPA

Tra i sostegni che ci hanno evitato una deriva Argentina, l'Europa, una UE ancora giovane, cui necessita il completamento del suo percorso con la definitiva approvazione della carta Costituzionale, un modello Istituzionale rappresentativo nei fatti.

L'Unione Europea deve presentarsi come nuovo e riconosciuto interlocutore politico nel Mondo, una forza coesa e indipendente.

Si riscrivano i confini del mondo, con un nuovo soggetto capace di raccogliere un'eredità o perlomeno ad affiancare una potenza mondiale come gli Stati Uniti, il cui Impero vacilla ed oggi alle prese con incredibili difficoltà, ma anche in un momento politico molto stimolante in cui l'elezione di Barak Obama può indurre a costruire nuove speranze.

Alla nuova Europa non può mancare un sindacato vero, rappresentativo, cui dare un ruolo contrattuale oggi non riconosciuto e a cui chiedere anche di migliorare e sviluppare l'esperienza dei CAE.

LA POLITICA

Un Europa che ci presenta scenari politici molto diversificati ma nella maggior parte dei casi accompagnati da una maturità e responsabilità politica che non abita nel nostro Paese.

Uno dei punti di maggiore debolezza italiana, su cui è necessaria una riflessione da parte di tutti, nessuno escluso, è proprio la classe **politica che pare inadeguata alla complessità dei tempi**.

Che ci piaccia o no la rappresentanza politica, i partiti, i Governi sono lo specchio della Società e il qualunquismo imperante, che non risparmia neppure noi, oltre a non migliorare le cose rischia solo di allargare il distacco della stessa politica dalla società civile e magari fornirne la sponda ad atteggiamenti arroganti.

La CISL è e rimane un sindacato che fa delle propria **AUTONOMIA** dai partiti un valore fondativo ma con l'ambizione di essere interlocutore sociale consapevole che non ci si può scegliere il Governo con cui confrontarsi, ma neanche che il Governo può pensare di fare a meno di noi. L'attuale maggioranza, legittimamente eletta, ha i numeri per garantire stabilità per tutta la legislatura e a questa dobbiamo riferirci per chiedere conto delle nostre richieste. Certo servirebbe dall'altra parte un'opposizione altrettanto forte, e le ultime turbolenze del Partito Democratico ci preoccupano.

Il nuovo segretario, sia esso di transizione o meno, spero possa riportare alla necessaria autorevolezza il maggiore partito dell'opposizione, perché anche se noi non tifiamo per nessuno, auspichiamo legittimazione, dignità e forza per ambo gli schieramenti in campo. Una forza che, come purtroppo sta accadendo in questa nuova epoca bipolare, non si caratterizzi solo nell'antagonismo pregiudiziale;

A quando una vera maturazione politica?

A quando il riconoscimento reciproco nell'obiettivo comune di migliorare il Paese e le condizioni di vita di chi lo abita?.

Serve urgentemente e responsabilmente un cambio di rotta, servono scelte di fondo, capaci di **ricostruire un clima di fiducia ed una nuova coscienza politica** nei cittadini, in particolare sulle nuove generazioni.

Servono scelte **ETICHE** e morali, a partire da un serio contenimento dei costi della stessa politica, per **ridare credibilità** al Paese e tirarla fuori da derive qualunquiste. Una riflessione in questo senso è doverosa a tutti i livelli anche nel nostro mondo, per guardarci dentro e rilanciare il significato dell'attivismo politico e sociale per il bene collettivo.

Vi faccio un esempio, non so quanti conoscano l'iniziativa **"TOCCA A NOI" di MTV** (televisione musicale giovanile). In sintesi da qualche mese hanno promosso una serie di lezioni sulle norme legislative, costituzionali e sul funzionamento delle Istituzioni, per una presa di coscienza da parte dei ragazzi, delle regole democratiche e delle opportunità che le stesse rappresentano per tutti i cittadini. Per informazione, l'iniziativa si propone come obiettivo ultimo di formulare una proposta di legge costruita direttamente dai ragazzi su un tema specifico scelto da loro.....al di là del risultato che produrrà, credo utile e urgente seguire questa rotta.

Magari oggi, questi mezzi di comunicazione di massa, sono tra i pochi capaci di un coinvolgimento diffuso, apparentemente non di parte, ma la sollecitazione che pongo e propongo a tutti soggetti di rappresentanza è anche quello di trovare e valorizzare progetti di coinvolgimento attivo senza la preoccupazione di indebolire la propria posizione/poltrona.

Ho fatto l'esempio solo per eliminare quella sensazione di demagogia che ci assale ogni volta che pensiamo a soluzioni di questo tipo...se non ci proviamo mai **ci lasceremo guidare da una classe politica sempre più vecchia e distante**, mentre ai giovani lasceremo ancora una volta la possibilità di credere che non serva un impegno diretto e che logiche qualunquiste e populiste siano la via più facile della nuova coscienza politica.

IL DEBITO PUBBLICO E LA FISCALITÀ GENERALE

In questi anni scontiamo anche l'incapacità di erodere un debito pubblico che ci pesa, in termini di interessi passivi, come una doppia finanziaria triennale; 70 miliardi di euro all'anno rappresentano un limite, un facile pretesto per il Governo di turno per ridurre la quantità di risorse economiche disponibili.

Risorse indispensabili per il rilancio dell'economia del nostro Paese.

Il rischio che in Italia per la scarsità di risorse disponibili ci si riduca all'esclusivo tamponamento delle emergenze (banche, auto,.....), senza una visione di prospettiva.

Sulle **banche** solo una battuta; oggi il mondo bancario è esposto come non mai ai venti della crisi globale, anche perché sono tra le responsabili di questo crack che non ha più niente di virtuale, ma credo anche sia doveroso, pena il peggioramento della situazione, sostenerle, ponendo delle condizioni a favore dell'accesso al credito.

Fortunatamente a parte alcune (Unicredit su tutte), quasi naturalmente maggiormente esposte alle dinamiche internazionali, avere un sistema bancario ancora caratterizzato da un tessuto di banche locali, le cui sensibilità territoriali sono molto più spiccate, che fanno del mercato domestico e tradizionale il proprio core business, ha giovato ad un clima di maggiore fiducia.

Abbiamo richiesto risorse per intervenire sul **deficit infrastrutturale** del nostro Paese, investimenti mirati capaci da una parte di promuovere lavoro e occupazione, e dall'altra di sbloccare colli di bottiglia competitivi storici per il nostro Paese (ben presenti anche nel nostro territorio). I 18 miliardi stanziati la settimana scorsa, speriamo sia la volta buona, sono un passo in avanti anche se le scelte delle priorità rimangono discutibili.

Questo Governo deve fare di più, evitando azioni unilaterali e non condivisibili su questioni non prioritarie come l'allungamento dell'età pensionabile per le dipendenti del pubblico impiego, capaci solo di acuire il conflitto sociale.

Dare respiro alle famiglie, sbloccare le risorse locali, ingabbiate da patti di stabilità ristrettissimi, e soprattutto procedere con una sostanziale riforma fiscale.

Riforma che la CISL chiede da anni per i lavoratori dipendenti e pensionati, anche in modo esclusivo, come per il bonus fiscale, visto che sono quelli che le tasse le pagano, hanno la trattenuta alla fonte, purtroppo non si può dire così per tutti.

L'obiettivo deve essere un vero e proprio **alleggerimento della pressione fiscale**, come peraltro tutte le formazioni politiche promettono in campagna elettorale, salvo poi quando si Governa fare il contrario.

Non se ne può più, a pagare sono sempre gli stessi!

In aggiunta, **l'evasione e il sommerso** rappresentano ancora una delle più grandi piaghe di questo Paese che non risparmia anche il nostro territorio; la situazione sui redditi che vede fanalino di coda in provincia, il comune di Cervia, subito può far sorridere, poi si tramuta in un senso di sconcerto e rabbia per chi quelle stesse tasse le paga e magari si vede questi furfanti passargli davanti nelle graduatorie di accesso ai servizi pubblici o presentare le esenzioni che non meriterebbero.

È uno scandalo!!

Il Governo precedente aveva promosso per la prima volta nella storia recente del nostro Paese interventi significativi, oggi quasi completamente azzerati.

Si deve riprendere una coraggiosa azione di estirpazione delle sacche di evasione.

Non possiamo prescindere, se davvero si vuole lavorare su una nuova e vera riforma fiscale più equa.

Partiamo da una piattaforma unitaria, ancora condivisibile nelle logiche ma che probabilmente dovrà essere rivista nelle richieste alla luce del DDL sul Federalismo, in discussione in questi giorni.

L'unico intervento fiscale degno di nota ad oggi è la detassazione al 10% dei premi aziendali, che risponde alle nostre richieste specifiche legate all'accordo sul nuovo modello contrattuale, ma che è solo una piccola parte della riforma complessiva richiesta.

Il Bonus Fiscale invece, anche se sull'emergenza è risultato interessante, rappresenta solo un tamponamento una tantum, mentre la Social Card, come avevamo previsto è risultato uno strumento per pochi e inefficace.

DEMOCRAZIA ECONOMICA

Dentro ad una riforma complessiva legata ad una più equa e giusta distribuzione della ricchezza, ci sta anche la necessità di comprendere e partecipare fino in fondo alla vita delle imprese. Non è necessario ricordare che per noi il valore dell'impresa non è mai in discussione, se c'è l'impresa c'è lavoro. Chiediamo però che se l'impresa guadagna ci sia un riconoscimento a chi ha contribuito a questo risultato, consapevoli che anche questo possa rappresentare una maggiore responsabilità reciproca su rapporti e informazioni trasparenti.

Da sempre la CISL, un Sindacato Reformista, considera strategico introdurre anche in Italia un modello di relazioni sindacali fondato su nuove regole partecipative, sulla scia dei Paesi Nordici, in particolare sul modello Tedesco.

La **Democrazia Economica** parte di qui, dal riconoscimento della reciproca affidabilità, dall'assunzione di responsabilità, dalla **legittimazione del sindacato in organismi di sorveglianza** dell'impresa, senza implicarne responsabilità gestionali o amministrative, di esclusiva competenza aziendale.

Oggi più di ieri va ripensato complessivamente il modello di relazioni sindacali, quale vuole essere il nostro ruolo.

Un sindacato maturo, responsabile, dialogante e determinato a raggiungere risultati concreti per chi rappresenta. Uscendo una volta per tutte dal **luogo comune in cui chi dialoga è un venduto e chi protesta è un sindacato**.

I REDDITI - IL NUOVO MODELLO CONTRATTUALE

Logiche che hanno accompagnato purtroppo la vita sindacale degli ultimi mesi, per la precisione da quando è cambiato il Governo.

Un progressivo e mirato ridimensionamento della pressione fiscale unitamente a un nuovo modello contrattuale sono le due colonne su cui intendiamo recuperare il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, senza per questo far ripartire pericolose dinamiche inflattive.

Il **22 gennaio** si è scritto una parte di questo progetto, **sottoscrivendo l'accordo quadro sui nuovi assetti del modello contrattuale** su cui la CISL si è spesa fino in

fondo per raggiungere questo risultato che nei fatti riconosce in grandissima parte le richieste contenute dalla piattaforma unitaria presentata nella primavera del 2008.

Purtroppo siamo di fronte ad un accordo che per quanto mi riguarda è da considerarsi monco. Il fatto che la CGIL, seppur unica associazione al tavolo, non lo abbia sottoscritto rappresenta per definizione un fattore negativo.

Il sindacalismo confederale non ha futuro senza unitarietà d'azione delle tre maggiori confederazioni, ma questo non permette ad alcuna di esse di poter esercitare il diritto di veto in alcuna fase del confronto, quale esso sia.

Onestamente, seppur dispiaciuto per la scelta fatta dalla CGIL, sono completamente convinto che la firma dell'accordo, consapevole che si tratta della definizione delle regole, sia stato un atto doveroso nei confronti dei lavoratori, un atto di grandissima responsabilità.

Non entrerò nel merito dell'accordo che credo tutti abbiamo letto e compreso e se così non fosse il dibattito successivo avrà la possibilità di recuperarne quelle aree di dubbio approfondendole a dovere.

L'accordo è un accordo storico!

Intanto per il solo fatto che ha messo d'accordo tutte le Associazioni di Impresa, dato per niente scontato in questi momenti, in secondo luogo perché riconsegna il ruolo fondamentale del sindacato, come soggetto negoziale che fa accordi con le sue naturali controparti, nella logica della costruzione della maggiore mediazione possibile che peraltro in questo caso pare essere davvero interessante e significativa per la coerenza di fondo con gli obiettivi della piattaforma unitaria da cui si partiva.

Certo ora è necessario proseguire spediti con le intese definitive settoriali, su cui esistono protocolli sottoscritti e su cui auspichiamo un riavvicinamento di merito dei nostri compagni di viaggio.

Non lasciamo tempo alla crisi di convincere le nostre controparti che forse non è il momento di sancire un modello contrattuale troppo oneroso per loro e conveniente per i lavoratori.

A chi chiedeva ulteriore pazienza per dare agli amici della CGIL la possibilità di rientrare, **rispondo che siamo in ritardo di anni**, anzi in colpevole ritardo di almeno 7 anni.

Un ritardo colpevole perché essere ancorati a un sistema di regole decontestualizzato rispetto ai tempi non era più giustificabile.

Non era più rinviabile la definizione di un nuovo sistema di regole, una nuova base di partenza per la contrattazione sia nel pubblico che nel privato.

Va detto che l'accordo, che salvò il Paese, del 23 luglio 1993, prevedeva una verifica dopo 5 anni. Da allora come CISL abbiamo cercato di costruirne un aggiornamento condiviso nella consapevolezza che questo mondo cambia velocemente e noi invece fatichiamo a starne al passo.

Dopo il 2002, dopo l'ingresso nell'Euro, ogni giorno che è passato fino al 22 gennaio 2009 abbiamo lasciato campo aperto alla speculazione di chi ha venduto la coscienza al profitto in nome dell'Europa, lasciando ai soli spazi contrattuali, settore per settore, con forze in campo molto diversificate e di conseguenza risultati in termini economici e temporali (ritardi pazzeschi) molto differenziati tra un contratto e l'altro.

Se il potere d'acquisto dei salari ha perso punti rispetto ad un costo della vita lievitato in favore dei soliti noti, è stato anche perché diventava sempre meno esigibile il contratto nazionale i cui effetti sono stati continui ritardi, **l'accordo quadro rimette al centro la contrattazione ridando dignità ed esigibilità al livello nazionale e incentivandone il livello aziendale e territoriale.**

Credo si possa dire che abbiamo assunto una decisione complessa e complicata, non ci interessa che qualcuno dica che abbiamo deciso di dividere i sindacati, non ci interessa la ricerca del colpevole, se siamo noi che abbiamo firmato un accordo separato o loro che hanno scelto l'esclusione, ci interessa che si comprenda quanto ci è costata la scelta.

Assumersi delle Responsabilità costa fatica, ma ritengo ne sia valsa la pena.

L'accordo dovrà essere anche il riferimento su cui costruire un confronto oramai imprescindibile sulla **rivalutazione delle pensioni** che dovrà avere indici di riferimento credibili e condivisi per poter formulare proposte concrete.

RAPPORTI UNITARI

Proposte che in un momento di crisi, siano esse per i pensionati o per i lavoratori in un'ottica negoziale ha bisogno di un **sindacato forte e unitario.**

Certo si devono fare passi in avanti, bisogna venirsi incontro, cercare di smussare gli angoli valorizzando ciò che ci unisce come nel caso delle regole sulla rappresentanza in cui pare essere confermata una visione unitaria.

La Cisl ravennate è disponibile ad andare in questa direzione, partendo dai tavoli territoriali aperti, in particolare sulla crisi, per collaborare in un'ottica fortemente unitaria, convinta che sia ciò che i lavoratori e le lavoratrici ci chiedono.

Non nascondo che anche a livello locale siamo di fronte ad un solco profondo, forse come non mai, e i segnali recenti non ci presentano scenari ottimistici. Alcune spiacevoli forzature in queste ultime settimane, rischiano anzi di generare altri equivoci.

Sappiamo bene che nulla ci è dovuto e che i rapporti vanno conquistati, che molti sono i punti in cui la pensiamo diversamente, ma sono fermamente convinto che sono ancora di più i punti che ci uniscono, a partire dal comune obiettivo di fondo di promuovere la maggior tutela e supporto possibile per chi rappresentiamo.

Auspico che i miei amici e colleghi, presenti oggi, possano confermare questa visione e **da qui poter promuovere il rilancio di un percorso unitario** nel rispetto delle legittime posizioni.

AMMORTIZZATORI SOCIALI - MERCATO DEL LAVORO - BILATERALITA'

Il **Mercato del Lavoro** è uno dei temi più delicati, su cui il linguaggio usato assume una valenza sostanziale e su cui sarebbe bene essere più attenti tutti, visto che, caratteristica forse unica al mondo, nel nostro Paese chi si occupa di questo tema e si rende disponibile ad elaborarne nuovi orizzonti, è obbligato a vivere scortato.

Il Pacchetto Treu prima e la legge 30 dopo, hanno cambiato sostanzialmente il quadro di riferimento introducendo rapporti di lavoro flessibili, almeno teoricamente, in risposta alle nuove esigenze del mercato e alle sollecitazioni della Comunità Europea.

Purtroppo la riforma non è mai stata completata. Per la CISL il problema è sempre stato non tanto la nascita di nuovi rapporti di lavoro flessibili, ma il loro costo e la totale insufficienza di una copertura in termini di ammortizzatori sociali.

Oggi la crisi, li ha presi di mira e ne sta evidenziando molto chiaramente tutti i limiti normativi.

Siamo convinti che il lavoro flessibile rispetto a quello stabile dovrebbe costare di più all'impresa ed essere meglio retribuito.

La flessibilità ha un prezzo. Nel caso di ripetitività delle esigenze, stabilizzare il rapporto di lavoro deve diventare conveniente per l'impresa.

Purtroppo su questi temi più che di contenuto si fanno battaglie ideologiche che snaturano il confronto e liberano le controparti ad agire in ragione delle loro esclusive convenienze.

Il pericolo è, che in questa fase molti lavoratori, a partire da quelli flessibili, perdano il lavoro e si rilanci l'utilizzo di scorciatoie nelle quali il **sommerso** la faccia da padrone e dove il rispetto delle regole sia lasciata alla soggettività o meglio alla moralità del datore di lavoro. Non dobbiamo abbassare la guardia.

Se da un lato negli ultimi tempi si sono attuati, anche in molte Amministrazioni Pubbliche, processi di stabilizzazione (purtroppo con risultati non sempre soddisfacenti), è urgente intervenire alla fonte del problema, anche attraverso il compimento finale della vera riforma del Mercato del Lavoro, attraverso quindi la creazione di uno **Statuto dei Lavori** così come dall'idea originaria di Marco Biagi di cui tra qualche giorno ricorrerà l'anniversario del suo barbaro assassinio

Certo l'emergenza ci impone di trovare tutte le forme per dare massima applicazione degli strumenti esistenti, dalla Cassa Integrazione Ordinaria agli strumenti di mutualità legati a forme di bilateralità .

Ci sono in verità alcuni segnali positivi, sarebbe sciocco negarlo, ma sono ancora una volta timidi avvicinamenti, il 185 teoricamente allarga la sfera di utenza degli ammortizzatori, l'accordo Governo/Regioni libera risorse importanti su cui siamo impegnati a promuovere a livello regionale in sede di cabina di regia, incontri serrati per un utilizzo immediato e mirato.

Purtroppo questo è un Governo che va sollecitato continuamente per l'applicazione delle enunciazioni che lui stesso esprime.

La Cassa Integrazione nel Paese, in regione e nel territorio ha avuto una vera e propria impennata con numeri da capogiro che arrivano ad un aumento superiore al 350% rispetto all'anno precedente. Le sospensioni nelle piccole aziende fanno intravedere una scarsità di risorse disponibili per il medio periodo.

Non bisogna lasciare nulla di intentato, a fianco di alcuni segnali interessanti lanciati dal Governo sull'allargamento ai parasubordinati e su ulteriori risorse disponibili, ci pare che la proposta di un assegno mensile per tutti coloro che rimangono senza lavoro per la durata della crisi, non sia completamente fuori dal tempo.

Si devono valutare la copertura finanziaria ed eventuali modalità applicative, non semplici, ma come forma di tamponamento eccezionale può essere davvero interessante.

Servono soldi e ne servono tanti, e se possibile serve ancor di più che i soldi disponibili siano spesi con attenzione, senza sprechi, e in questo possono essere d'aiuto anche gli enti bilaterali esistenti.

Quella bilateralità che ha sempre rappresentato, in particolare nella nostra regione opportunità di sostegno per i lavoratori delle piccole imprese in condizioni di difficoltà altrimenti non gestibili per mancanza di copertura normativa.

Le buone prassi ed esperienze come nel caso dell'EBER (tra i pochi che funzionano in Italia nell'artigianato), delle Casse Edili e dell'EBT nel turismo, possono davvero aiutare a mirare gli interventi in questi settori.

Negli enti bilaterali esistenti ci siamo unitariamente e credo con la soddisfazione di tutti, mi chiedo quali resistenze ci siano ancora nell'affermare che **queste esperienze debbano essere potenziate ed allargate ad altri settori.**

SICUREZZA

Basti pensare quale ruolo fondamentale hanno rappresentato anche sul piano della Sicurezza, dove attraverso la bilateralità si è potuta costruire l'esperienza dei RLST.

Non saranno stati risolutivi, ma hanno rappresentato e rappresentano tutt'ora l'unica esperienza possibile di rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza nelle piccole aziende così diffuse sul territorio nazionale e soprattutto nella nostra Provincia.

Si è aperta **una discussione con il Governo sul decreto 81/08**, Decreto legislativo su cui la nostra valutazione è positiva, e come Cisl abbiamo accettato il confronto per due motivi fondamentali;

- il primo è sul merito, nel testo dell'81 bisogna metterci le mani per alcune lacune nel testo che presenta quindi difficoltà applicative, probabilmente dovute all'assemblaggio delle norme precedenti.
- il secondo è che non vogliamo che il Governo ci metta le mani da solo.

Il tema della salute e sicurezza è stato rilanciato all'opinione pubblica dopo la tragedia della Thyssen, che sarà tra i temi trattati dal convegno organizzato unitariamente in occasione del ventiduesimo anniversario della Meccavi a cui invito

tutti a partecipare, dopodomani e sabato, e solo in questo modo si arrivati al DL 81/08 erroneamente chiamato testo unico.

Riteniamo però che ci sia la necessità di una riflessione a tutto campo su questa delicata tematica in cui il nostro Paese sconta un **ritardo culturale**.

Il bollettino di guerra cui siamo chiamati a far fronte ogni giorno, con numeri inaccettabili sul numero degli incidenti, degli infortuni e soprattutto delle morti bianche non può ridursi ad un attacco generalizzato e superficiale, seppur nella maggior parte dei casi giustificato, ai datori di lavoro che non rispettano le leggi in nome del facile profitto.

Dobbiamo essere capaci di approfondire e costruire una nuova cultura posta su regole e condizioni precise:

- Regole certe ed efficaci per tutti, basate sul principio della prevenzione
- Sistema sanzionatorio incisivo
- Certezza della pena
- Riconoscimento oggettivo delle responsabilità
- Sistema premiante per chi mette in campo azioni concrete indirizzate a condizioni di eccellenza o di reale miglioramento aziendale. La tutela della Sicurezza non può rappresentare un deficit competitivo.

Per brevità si rischia di banalizzare una tematica su cui molto ci sarebbe da dibattere e approfondire, ma mi limito ad affermare che anche come sindacato dobbiamo essere capaci di promuovere, tra tutti i lavoratori, una coscienza attiva su questa tematica.

Nella nostra Provincia, ancora una volta a seguito di una tragedia, la morte di Luca Vertullo, si è rilanciata l'attività del **tavolo permanente** sulla sicurezza in sede di Prefettura, che ha dato buoni risultati con la firma del **protocollo sull'area portuale**, la definizione di una **task force** per un sistema di controllo mirato e più efficace.

Purtroppo nonostante gli sforzi, stiamo scontando un ritardo sulla revisione del **protocollo provinciale sugli appalti**. Finalmente, in queste settimane, è partito un gruppo di lavoro, grazie anche al coordinamento del Comune di Ravenna che auspichiamo dia risultati in brevissimo tempo.

La Sicurezza, quindi vera e propria priorità strategica, sforzandoci di fare ancora di più, di eleggere i RLS in tutte le aziende e stando loro sempre più vicini, sostenendoli sia tecnicamente che sindacalmente.

Dobbiamo costituire nella nostra UST, un gruppo di lavoro che possa diventare un vero e proprio **dipartimento della sicurezza** coordinato dalla Segreteria, aggiornando e sviluppando lo "sportello 626" (magari dovrà chiamarsi "sportello sicurezza"), costituendo un vero e proprio punto di riferimento per chi è nei luoghi di lavoro.

Ci sono le condizioni per poter fare il salto di qualità culturale, partendo dalle giovani generazioni, cui si riscontra una spiccata sensibilità che va coltivata. I seminari sull'81 che abbiamo fatto in questi ultimi mesi, così partecipati, ne sono la riprova.

Non lasciamo che la crisi si mangi tutti i passi in avanti fatti fino ad oggi, lasciando che la "fame" abbia il sopravvento sul rispetto delle regole e quindi sul rispetto della vita.

WELFARE

Un Paese che crede nel rilancio non può prescindere da una **solida Coesione Sociale** che oltre a politiche attive per il lavoro, sostenga politiche per la famiglia, l'infanzia, gli anziani, crei opportunità per i giovani e promuova l'integrazione.

Se si vuole realmente rimettere al centro la persona, l'uomo e il lavoro, si deve promuovere un **sistema di welfare** che ti accompagna e ti sostiene in tutte le fasi della propria vita.

Il tessuto sociale in questi quattro anni ha conosciuto **l'esplosione del flusso migratorio** in ingresso con tutti problemi legati all'inserimento ed alla integrazione di questi cittadini del mondo, ma anche con la consapevolezza dell'opportunità e della ricchezza che rappresentano.

Non eravamo abituati, fino a qualche anno fa eravamo noi i migranti, quindi è normale incontrare difficoltà, a noi sconosciute, ma le potremo superare a condizione che non ci facciamo vincere da spinte xenofobe, figlie di un qualunquismo imperante e in questo caso pericoloso.

Il compito del sindacato, della Cisl e ancor più dell'Anolf è accogliere, aiutare sia nella burocrazia e sia nell'integrazione sociale questi nuovi amici, senza paura di affermare che le **regole** del vivere civile nel nostro Paese valgono per tutti. Non possiamo scandalizzarci solo quando sbaglia un migrante, ma non possiamo neanche rischiare di giustificarli a priori.

Il bisogno di sicurezza dei cittadini, le spinte xenofobe generate dall'ignoranza e dalla paura, la concorrenza percepita anche per il lavoro, in questi particolari momenti non sono banalità, il rischio è di sottovalutare un disagio latente in crescita. Le ronde

non sono la soluzione per soddisfare il bisogno di sicurezza, anche perché basterebbe dare alle forze dell'ordine, competenti in merito, uomini e mezzi per poter espletare il proprio ruolo. La Cisl è al fianco agli amici del Siulp in questo senso.

Il nostro auspicio è di poter contattare sempre più nuovi amici migranti per conoscerci meglio e per poterli avere anche nella vita attiva della nostra organizzazione, convinti che lavorare insieme, attraverso un **coinvolgimento attivo** nei nostri organismi, confederali e categoriali, nelle Rsu e Rsa nei luoghi di lavoro, possa davvero aiutarci ad aiutarli, per integrarsi fino in fondo e nello stesso tempo dare a noi la possibilità di meglio rappresentare le loro istanze.

In questo quadro e in relazione a questa fase economica e sociale si amplia la sfera del **disagio sociale**.

Aumentano le persone che faticano a sostenersi autonomamente, e non solo disoccupati o lavoratori in difficoltà per la crisi, ma anche pensionati che in questi anni hanno visto la loro piccola pensione che gli garantiva una vita dignitosa diminuire il suo valore avvicinandoli prepotentemente alla soglia di povertà.

Le parrocchie sono state le prime ad accorgersi di questa situazione, vedendo crescere sempre più il numero di persone che si rivolgevano loro per poter anche solo mangiare. Sosteniamo l'iniziativa della Caritas che domenica 22 marzo raccoglierà viveri nelle parrocchie per dare aiuto a queste persone in difficoltà.

Ci scopriamo tutti più esposti, più poveri ma questa è anche l'occasione per rimettere al centro il valore della solidarietà attraverso una partecipazione attiva.

L'associazionismo cattolico e laico può davvero svolgere un ruolo determinante nel sostegno anche morale di queste persone, ma noi chiediamo al Governo, alle Regioni e alle Amministrazioni locali di mettere in campo iniziative eccezionali.

Già dalla discussione dei **bilanci comunali** preventivi del 2009 abbiamo affrontato queste tematiche trovando sensibilità per il momento per lo più teoriche.

In questi anni, dopo la grande abbuffata dei comuni sulle **addizionali**, siamo riusciti negli anni successivi a rimetter mano allo strumento attraverso il rimborso dell'aumento delle addizionali stesse, per le fasce più deboli, così come nella maggior parte dei comuni abbiamo attivato **fondi** per aiutare le persone in difficoltà nel pagamento delle bollette dell'Igiene Ambientale e del Gas.

Purtroppo non possiamo vantare gli stessi risultati nei confronti di una **politica tariffaria sulle utenze primarie**, in primis l'acqua, sulle quali le amministrazioni locali, non assumono il ruolo di indirizzo che a nostro parere ancora gli compete.

Il Comune di Ravenna al momento è tra i pochissimi che hanno già accettato di predisporre un piccolo fondo per la situazione di emergenza sui lavoratori in difficoltà.

Abbiamo chiesto di più, ma la risposta è sempre la stessa; non ci sono soldi.

Siamo riusciti comunque, di fronte a difficoltà economiche oggettive delle Amministrazioni Comunali a consolidare e in alcuni casi aumentare la spesa sul sociale.

Dobbiamo mantenere questi confronti importantissimi sui bilanci comunali, convinti che attraverso una politica di concertazione vera si possano costruire nuove opportunità per chi rappresentiamo.

Va detto, per quanto riguarda Ravenna, che abbiamo mal digerito l'aumento generalizzato dei servizi scolastici comunicatici al tavolo come una pura rimodulazione in fasce di reddito delle tariffe, principio condivisibile. Nei fatti però, per quanto riguarda alcuni servizi si fatica ad avere un risparmio per le cosiddette fasce deboli, quelle per cui sono stati istituiti i fondi di sostegno. Mentre per il cosiddetto ceto medio gli aumenti sono, a mio parere, troppo elevati. Non è in discussione solo il merito ma anche il metodo, si poteva essere più chiari, la **trasparenza** ripaga anche su scelte difficili come peraltro ci ha abituato questa stessa Amministrazione guidata da un Sindaco sempre pronto, anche nelle difficoltà, a parlare chiaro e ad operare in una logica di vera e apprezzabile **concertazione**.

Per quanto riguarda il grande tema del **socio sanitario** molte sono le novità che si sono annunciate in questi quattro anni e che sono intervenute.

Se da una parte sulle ASP non siamo in grado di esprimere una valutazione, essendo appena partite, abbiamo grandi aspettative sul processo di Accreditamento delle strutture. La sensazione è che non saranno soddisfatte fino in fondo.

La sfida della unicità di gestione delle strutture, o pubblica o privata, occasione per la loro **qualificazione** e per un vero e proprio **riconoscimento delle professionalità** esistenti anche nel privato sociale, potrebbe non trovare spazio con passaggi ancora di gestioni transitorie ibride.

Il rischio che tra "provvisorio e transitorio", i servizi possano davvero far crescere solo le rette, senza la necessaria qualificazione, così come previsto dagli

accordi sottoscritti nei tre distretti, ai quali bisogna riconoscere la volontà, conquistata con fatica, ad una pratica concertativa vera..

Va detto inoltre che le risorse immesse in questi anni, in luogo dell'aumento della fiscalità regionale anche grazie all'intervento delle confederazioni regionali, sul **FRNA** sono state preziose per non pesare sull'utenza nel potenziamento di alcuni servizi e nell'aumento delle rette nelle strutture convenzionate.

Tante sono le questioni aperte e serve un lavoro più coordinato da parte Dipartimento delle Politiche Socio Sanitarie a tutti i livelli.

Non siamo mai mancati ai tavoli di concertazione e siamo convinti che mai dovremo mancare. Serve una **maggiore disponibilità operativa** da parte di tutti, a partire dalle categorie degli attivi componenti il nostro dipartimento. Alla FNP chiediamo un contributo più concreto. La Segreteria deve essere chiamata a stimolarne il funzionamento in modo più efficace per poter operare con la consapevolezza di rappresentare tutte le specificità.

LO SVILUPPO LOCALE

Siamo di fronte a scelte importanti, in ballo ci sono le grande incognite del futuro economico e sociale del nostro territorio e del nostro Paese. Siamo tutti chiamati a contribuire alla sua costruzione.

La nostra Provincia si presenta oggi con una **fortissima riduzione di livelli produttivi industriali**, in particolare il faentino con le più grandi aziende del comprensorio coinvolte da processi di cassa integrazione e il lughese con le aziende di piccole e medie dimensioni. Pare meno toccato, ma si tratta solo di una sensazione, il territorio ravennate, anche perché i più grandi insediamenti, quelli che fanno notizia il Polo Chimico e Marcegaglia, stanno lavorando su programmazioni straordinarie delle ferie limitando i volumi produttivi ma senza accedere agli ammortizzatori.

Se abbiamo già toccato il fondo o quanto durerà la crisi ce lo siamo già chiesti, ma è bene specificare che la variabile tempo, come sempre sarà centrale rispetto alla **capacità di sopravvivenza** di molte imprese, anche di quelle più strutturate

I lavoratori coinvolti da procedure di cassa integrazione, mobilità e sospensione sono già diverse migliaia, ma ancora la consapevolezza della dimensione e della gravità di questo momento, in molti cittadini non mi pare così diffusa.

Bene hanno fatto Provincia e Camera di Commercio a proporre al Tavolo dell'Economia e dell'Occupazione la riscrittura di un nuovo **patto per lo sviluppo** su cui prima di tutto va condiviso il modello di sviluppo stesso.

Non l'ho mai nascosto e non lo faccio oggi, sono da sempre profondamente convinto che solo un sistema produttivo, sia esso industriale o agricolo, struttura portante di qualsiasi filiera economica e commerciale, può creare ricchezza e benessere diffuso su basi solide.

Io auspico che la prossima conferenza economica del comprensorio faentino indichi con molta determinazione questa strada, consapevoli che il rischio di ridimensionamento, per questa area in particolare, è alto.

Condivido le ultime prese di posizione del Sindaco quando afferma che **non esiste un futuro diverso per Faenza** che non sia legato anche al consolidamento e allo sviluppo del suo comparto industriale e manifatturiero e condivido anche l'esigenza di aver autorizzato un grande centro commerciale che, oltre a diversificare l'offerta in questo significativo comprensorio, avrà, soprattutto in questo momento, anche un ruolo di volano sul piano occupazionale.

La produzione agricola, in controtendenza, sta conoscendo momenti di crescita interessante su tutto il territorio provinciale e su cui si sta finalmente attuando un processo di valorizzazione anche attraverso una nuova commercializzazione più aggressiva e comunicativa. Questo settore è stato, e deve rimanere un caposaldo del tessuto economico territoriale.

Territorio che ha delle sue vocazioni esplicite oltre a quella agricola:

La produzione **industriale**, tra cui la chimica, di cui non parlo specificatamente, perché sono di parte, anche se finalmente pare si sia capito quante opportunità possa rappresentare.

La **logistica**, per la sua naturale posizione, in cui l'opportunità di un porto che sta vivendo momenti difficili e va sostenuto, non riesce ad esprimersi completamente per il problema infrastrutturale, limite strategico del nostro territorio. Ancora una volta tra le grandi opere messe in cantiere dal Governo non troviamo citata la E55.

La **Nautica da Diporto**, progetto innovativo davvero interessante che auspichiamo non abbia rallentamenti legati alla crisi

Tra le vocazioni più interessanti dal punto di vista della prospettiva, c'è **l'energia**, sicuramente la più controversa.

Dopo averla chiamata la "città di Metano" con la conferma del tecnopolo possiamo definire Ravenna la "città dell'Energia".

La presenza del polo estrattivo e distributivo dell'Eni a Marina, di due delle centrali turbogas più importanti del Paese ne sono ulteriore conferma anche se su alcune scelte strategiche, tentenniamo.

Sono quattro le aree che possano rappresentare nuove opportunità reali per nostro territorio:

- **Bioenergia** - dopo il progetto, autorizzato, della centrale a **biomasse** di Russi, ancora oggi fonte di strumentalizzazioni politiche, sulla testa dei lavoratori, è stato presentato un secondo progetto simile e due progetti **biodiesel** che stanno procedendo sul piano autorizzativo nel comune di Ravenna. In Provincia in verità altri progetti hanno fatto meno discutere e sono già stati realizzati. Di questi un solo progetto continua ad essere osteggiato dichiaratamente dall'Amministrazione comunale competente, pare anche con la soddisfazione dei cittadini residenti nella zona in cui si dovrebbe realizzare. Continuo a credere che, in particolare in questi momenti, avere una contrarietà pregiudiziale è un errore. Il progetto per le sue connotazioni è e rimane interessante (filiera attiva e corta, accordo agricoltori e industriali) sapendo che il suo posizionamento logistico può essere discutibile, ma anche in questo caso dovrebbero essere gli uffici competenti a valutarlo. **Certo è che questo particolare settore sta vivendo una vitalità che non va sopita per scelta politica.**
- **Progetto alto adriatico** - bisogna rivendicare con maggiore convinzione lo sblocco sull'estrazione del metano dalle piattaforme dell'alto adriatico che oltre ad avere una valenza strategica nell'approvvigionamento farebbe del nostro insediamento Eni di Marina un punto di formidabile importanza strategica nelle politiche ENI.
- **Rigassificatore** - sull'esigenza di dotare il Paese di rigassificatori non torno, spero sia chiaro a tutti, in una parola sola, dipendenza quasi totale dell'approvvigionamento del metano da Russia e Algeria. Due anni e mezzo fa lasciando la Femca, nella relazione di saluto al loro direttivo ne esprimevo la valenza strategica, ribadendo che per me l'Eni sia l'interlocutore più affidabile anche se non l'unico. Poi Confindustria Ravenna sosteneva la stessa cosa. Allora non si sapeva se a mare o a terra e ho trovato interessante le immediate dichiarazioni del Sindaco in cui indicava nel posizionamento a mare l'unica possibilità di realizzazione. Poi però sono state aggiunte altre condizioni, per carità anche condivisibili, ma come ha detto Scaroni in un suo passaggio a Ravenna, serve una **candidatura entusiasta**. Lui lo dirà anche per le sue

convenienze, ma nei fatti, la nostra città ne parla tanto ma non solo non è entusiasta ma **non si è ancora candidata**. Sarebbe una grande opportunità per il territorio, non solo per la valenza occupazionale ma per quello che rappresenterebbe come **consolidamento della presenza Eni** a Ravenna. Tanto più in questi delicati momenti. Nessuno vuole prescindere dalla valutazione tecnica che ne determini una sua sostenibilità ambientale, vincolante, ma, come si suol dire, se c'è ancora una piccola possibilità dopo tante chiacchiere giochiamocela, altrimenti si dica chiaramente che non interessa.

- **Teleriscaldamento** - il polo chimico ha, attraverso le centrali di produzione di energia elettrica presenti, una grandissima disponibilità di vapore e quindi di acqua calda che potrebbero essere messe a disposizione. In tema di risparmio energetico e miglioramento dell'impatto ambientale della città, può esser utilizzata per il riscaldamento di strutture abitative, in particolare quelle nuove o zone artigianali (Bassette) o anche per serre agricole. Stiamo parlando di un progetto tutto da verificare, rete distributiva, impiantistica, ma che potrebbe, come già succede in molte città in altri Paesi Europei, rappresentare una svolta epocale per quanto riguarda il recupero energetico dei vapori che vanno all'atmosfera e se vogliamo anche in termini di integrazione e maggiore vincolo territoriale alle imprese coinvolte dal progetto. Imprese che peraltro si dimostrano in alcuni casi molto disponibili. Disponibilità da cogliere di fronte ad una chiara convenienza economica per i potenziali utilizzatori.

Non ho citato fotovoltaico, eolico, solare termico, idrogeno (sfida impossibile?) ed altro ancora, perché su queste non ci sembra ci siano difficoltà politiche. Sul tema in generale, si deve aprire un **tavolo istituzionale**, in cui poter ragionare comunque sui costi energetici agevolati per una città ad alta produzione energetica.

Questo rappresenterebbe quindi anche un'operazione di marketing territoriale, in un'ottica di sviluppo.

Bisogna fare sistema, non è vero che per il solo fatto che siamo in crisi dobbiamo berci tutti i progetti, anche ambientalmente insostenibili, ma è ora che usciamo dalle logiche dei pregiudizi, in cui i comitati del no si riproducono con un tasso di fertilità eccezionale, anche di fronte a sole enunciazioni come nel caso dello stesso rigassificatore; non c'è ancora un progetto ed esiste già il suo comitato del no.

Siamo al paradosso!

La visione di insieme ci riporta chiaramente a rilanciare il tema dell'equilibrio su cui deve poggiarsi il modello di sviluppo che vede la necessità di un vero progetto sul turismo, di un territorio che può offrire di tutto e che quindi se facesse sistema potrebbe integrare diverse opportunità nei pacchetti proposti.

Servizi, alle imprese e ai cittadini e attività commerciali completano un quadro che ha bisogno di respiro e progettualità.

Progettualità che non può fermarsi al tema delle imprese ma che deve per forza coinvolgere il sistema legato alla formazione, all'istruzione e quindi alla scuola e all'università.

Mi limito a sottolineare che sarebbe utile una maggiore integrazione sui corsi di laurea proposti localmente in relazione al tessuto produttivo ed economico, quindi alla capacità di fare sistema anche su progetti di ricerca oltre che di sbocco professionale per gli studenti.

Tra le tante necessità che dovrà prevedere il nuovo patto per lo sviluppo mi limito ad elencarne alcune legate all'emergenza:

- massimo utilizzo e applicabilità degli strumenti di **ammortizzazione sociale**
- **fiscaltà locale** a sostegno delle lavoratrici e lavoratori in difficoltà
- **politiche attive per il lavoro** potenziate anche attraverso un'attività di **formazione** finanziata e continua per la riqualificazione ed il ricollocamento
- accelerazione degli **investimenti pubblici** previsti dai preventivi comunali e provinciali
- corsie preferenziali e **sburocratizzazione autorizzativa** per i progetti di investimento o di nuovo insediamento
- definizione di modalità di **accesso al credito** agevolato per lavoratori in difficoltà (anticipo della Cassa,, sospensione temporanea del mutuo ecc.) e per le imprese
- potenziamento dei controlli relativi al **sommerso e alla sicurezza**

Nel concludere questa lunga ma sintetica disamina delle questioni locali non mi sottraggo al ricordare che l'occasione delle **elezioni amministrative** in 15 comuni su 18 sarà anche occasione per valutare con molta attenzione i programmi di chi parteciperà a questa tornata elettorale che, per ovvie ragioni, non potranno esimersi da indicare come intendono affrontare i temi del sociale e dello sviluppo.

Noi non siamo amici di nessuno e come sempre non faremo scelte di campo ma siamo disponibili a confrontarci con i candidati sulle questioni che ci riguardano per formulare loro anche le nostre richieste e aspettative.

LA CISL

Vogliamo essere un **sindacato radicato nel territorio**, esponendo le istanze di chi rappresentiamo e soprattutto vogliamo essere un sindacato che parla a e con i lavoratori e i pensionati, ascoltandone con attenzione le esigenze in particolare dei nostri associati.

La Cisl ravennate è un'organizzazione che rappresenta circa 27000 iscritti e che nell'ultimo quadriennio è **cresciuta soprattutto tra i lavoratori attivi**, crescendo nel numero dei delegati RSU e RLS.

Un territorio dove essere Cisl è più difficile che da altre parti, dove però il sindacalismo confederale ha una presenza molto forte, capace di contenere spinte corporative promosse da sindacati che appaiono molto più di quanto sono.

Un sindacato che deve essere capace di meglio scoprire il valore della **confederalità**, intesa come interesse attivo alle questioni che riguardano la collettività, che escono dalle logiche del particolare o della specificità categoriale.

Le politiche socio sanitarie, il mercato del lavoro, la sicurezza, l'immigrazione, solo per citarne alcune, sono tematiche di interesse generale e decisivo.

Anche su questo dobbiamo assumerci l'impegno di collaborare di più perché è vero che siamo una confederazione di sindacati ma siamo anche una sola grande Organizzazione.

Tra l'altro una delle maggiori lacune degli ultimi anni, è il non aver realizzato progetti formativi capaci di dare spazio a una nuova e consapevole confederalità su tematiche specifiche, così come abbiamo fatto per alcune iniziative seminariali.

Oggi celebriamo il congresso dopo 15 congressi di categoria; ho partecipato a tutti, con grande soddisfazione, ascoltando relazioni interessanti e mirate ai settori rappresentati e stimolanti dibattiti che mi hanno dato spunti per questa relazione introduttiva. **Vi ringrazio sentitamente** per l'opportunità che mi è stata data, nella speranza di aver contribuito anch'io alla buona riuscita dei vostri congressi che ci consegnano una Cisl rinnovata nell'ottica della continuità.

A tutti i Segretari vecchi e nuovi, a tutte le segreterie e Direttivi, in particolare alla neonata FNS, faccio i miei più sentiti auguri per il prossimo mandato.

In tutti i congressi gli organismi eletti hanno espresso segnali di forte ringiovanimento e aumento della presenza femminile.

Questi sono due obiettivi che ci vogliamo porre già da questo congresso ma anche come impegno per i prossimi 4 anni. Il **Coordinamento Femminile** ha costruito un gruppo di donne vivaci e coese, che hanno confezionato libretti molto belli in occasione della festa della donna, i cui contenuti, in particolare quest'anno molto profondi e toccanti, ci hanno fatto riflettere. **Grazie ragazze.**

Le politiche di genere sono davvero importanti perché sono ancora tante le difficoltà che le donne incontrano nel mondo del lavoro e le cosiddette **quote rosa** introdotte ancor più in modo incisivo in questi ultimi anni all'interno dei nostri regolamenti statutari, hanno dapprima infastidito anche me, ma in seguito mi sono convinto che se vogliamo davvero costruire uno **spazio libero per chi fatica a trovarlo**, per vincere i naturali quanto ingiustificati egoismi dobbiamo obbligarci a farci un po' da parte affinché quello stesso spazio si crei realmente.

Dall'altra parte, ora dobbiamo lavorare per costituire anche a Ravenna l'**Associazione Giovani**, nata da poco a livello nazionale, magari partendo dall'esperienza dell'Alai con l'intento di non costruire un ghetto per ragazzi, con la preoccupazione che crescano in fretta e ci facciano le scarpe, ma con la voglia di coinvolgerli e farli crescere anche attraverso proposte ed azioni più accattivanti per quello che forse è il nostro cruccio più grande. **I ragazzi faticano ad avvicinarsi al sindacato**, per tanti motivi e di sicuro anche per nostra responsabilità, ma questo deve essere solo di stimolo per comprendere che serve non avere schemi, essere creativi e cercare nuove modalità di comunicazione e coinvolgimento di chi probabilmente ha tanto da dare e da dire ma con logiche un po' diverse da quelle che siamo in grado di proporre. Non sarà semplice.

Oggi celebriamo un congresso in un clima interno che sento positivo, dalle connotazioni percepite di **un'unitarietà interna** molto marcata, con la sensazione che questo congresso ci possa consegnare una **squadra forte e coesa** e che il dibattito che faremo sarà improntato fino in fondo al merito, ragionando in modo franco, esplicitando i rispettivi punti di vista; un'occasione per parlare di noi sia dal punto di vista strategico che sul piano organizzativo.

Sulle strategie direi che molto è stato detto, sul piano organizzativo l'impegno è di dare continuità agli obiettivi posti dalla scorsa assemblea organizzativa.

Da due anni e mezzo siamo in una **nuova sede**, e da settembre scorso finalmente anche lo IAL, scelta che ci è costata sacrifici e ci vede esposti economicamente con un mutuo importante, ma scelta azzeccata.

Nella nostra sede provinciale è **aumentato sensibilmente il flusso di persone** che la frequentano e da questo mese abbiamo deciso di allungare i nostri orari di apertura aprendo il mercoledì con orario continuato con la presenza dei nostri servizi maggiori.

La Cisl deve essere prima di tutto un Sindacato, legato alla tradizionale attività di tutele e rappresentanza collettiva ed individuale, ma vuole proporre **servizi competitivi, competenti, accoglienti e funzionali**.

Su questo stiamo dando seguito a molti degli impegni lanciati nel corso dell'assemblea organizzativa di due anni fa, in particolare:

- progressione continua dell'utenza durante la campagna fiscale e non solo per quanto riguarda il CAF con l'introduzione del servizio Colf e Badanti;
- potenziamento degli uffici dell'Adiconsum, del Sicet e dell'Anolf sia in termini di orario di sportello che di presenza nelle zone, sia in termini di politiche attive sul territorio.
- riorganizzazione funzionale alle attività di patronato con particolare attenzione alle specificità delle zone
- sperimentazione su due categorie del sistema anagrafico SiCisl con risultati altalenanti su cui necessita comunque una accelerazione
- introduzione del servizio di Amministrazione Condominiale
- potenziamento dei corsi proposti dal Centro Servizi per il Lavoro
- riassetto di alcune sedi periferiche
- libretto di convenzioni per gli associati CISL

Va detto inoltre che la maggior parte degli Enti ha cambiato in questi anni i propri responsabili, eleggendo alla guida giovani donne competenti e capaci che stanno apportando un grande valore alle attività svolte. Di questo le ringrazio di cuore

Una menzione particolare va agli amici pensionati che, , devo ringraziare in modo particolare perché sono sempre al nostro fianco aiutandoci con uomini e mezzi a risolvere problemi che di volta in volta si presentano, anche sacrificando propri spazi per il bene dell'organizzazione e dei suoi associati..

La Cisl infatti crede molto negli associati, ai quali dobbiamo riporre la nostra massima attenzione. Da molti anni ho un pallino che ripropongo con frequenza quadriennale, e che mi pare stia diventando un problema sentito.

Io credo fermamente e che sia arrivato il momento di riconoscere per gli associati al sindacato un differenziale rispetto ai non iscritti in ambito negoziale.

Senza rivoluzionare ulteriormente un modello contrattuale così controverso propongo di intervenire con forme da studiare insieme o nella contrattazione di secondo livello oppure sulla bilateralità. Discutiamone!

Tanto più in un momento come questo dove è facile perdere la motivazione, l'appartenenza, in ragione delle sempre maggiori difficoltà, dove in discussione non è più solo il reddito più o meno soddisfacente, ma la certezza stessa del lavoro.

Non abdichiamo all'appartenenza, alla voglia di coinvolgere i lavoratori e i pensionati sulle basi dei nostri valori.

La realtà ci consegna un mondo in difficoltà, in cui i nostri valori dovranno arginare la spinta distruttiva della rabbia legata all'incertezza, legata ad un linguaggio antagonista o anche ad un linguaggio squadrista. Il rischio è anche quello di una deriva di violenza da evitare esprimendo tutti le proprie opinioni ma con l'attenzione del linguaggio usato. Essere interlocutori veri e agire nel dialogo con responsabilità.

Certo che la stessa responsabilità la devono applicare anche chi poi fa la notizia sulla provocazione, sulla divisione, sull'antagonismo in virtù dell'audience o delle copie vendute se non dell'indirizzo editoriale. Anche questo è un linguaggio pericoloso.

Dobbiamo essere orgogliosi di essere CISL di appartenere ad un sindacato pluralista ed autonomo e contribuire a renderlo ancora più forte, tanto orgogliosi da essere contagiosi e sviluppare la base associativa, nostra mission prioritaria.

Se gli associati aumentano vuol dire che il nostro ruolo sta dando dei risultati apprezzabili e nel contempo continuiamo ad esistere perché, a dispetto di chi ci vede tra coloro che frequentano le caste, noi viviamo di contributi sindacali.

CONCLUSIONI

Infine in conclusione il nostro progetto organizzativo, la proposta che faccio per accettare la sfida nella nostra Provincia per lavorare al fianco della CISL regionale e della CISL nazionale.

Circa due anni fa ho assunto la guida di questa segreteria a quattro che ritengo abbia lavorato bene, sempre volta ad unire, al dialogo, commettendo anche errori, ma sempre lavorando per il bene dell'Organizzazione.

La nuova segreteria che proporrò se sarò riconfermato alla guida di questa grande Organizzazione vede la conferma di Antonio Cinosi e l'inserimento, rispondendo così anche alle sollecitazioni regolamentari, di Filippa Lombardi, attuale Segretario Generale della Cisl Scuola che ringrazio per la disponibilità.

Va detto che in staff alla segreteria, all'interno di questo progetto organizzativo sarà confermato il ruolo di Luigi Miserocchi che ringrazio di cuore per aver accettato con grande senso di organizzazione e di responsabilità questo nuovo ruolo.

Nei fatti e con molto dispiacere saluteremo Franco Garofalo che ha fatto scelte diverse e che assumerà altri incarichi all'interno dell'Organizzazione Regionale e a cui va il mio più sincero ringraziamento e un in bocca al lupo per i nuovi incarichi.

In conclusione, dispiace per la relazione davvero lunga ma pensate che avrei voluto dire tante altre cose, e quindi per me non poteva essere più sintetica, vista anche la situazione.

Sono partito richiamando le parole chiave dello slogan, che indicano alcuni tra i valori che ci guidano, e spero di avervi trasferito con questa relazione il significato che abbiamo voluto lanciare. Abbiamo grandi ambizioni, non dobbiamo porci dei limiti e in primo luogo il nostro obiettivo deve essere quello di unire, tutto il mondo del lavoro, i pensionati, i cittadini, all'interno di una politica sindacale volta prima di tutto a riconoscere il valore della persona nella società a partire dal suo diritto al lavoro.

Grazie a tutti
Buon lavoro